

Ilva, sette giorni per salvare tutto

● **Settimana** decisiva per l'acciaieria: oggi i parlamentari pugliesi Pd incontrano il ministro Orlando ● **Domani** il governo riferisce alla Camera, mercoledì a Milano assemblea dei soci

PINO STOPPON
TARANTO

Giorni decisivi per il futuro dell'Ilva, per la sua tenuta e continuità, dopo il sequestro per 8 miliardi disposto dal gip di Taranto sui beni della capogruppo Riva Fire e dopo le dimissioni del Cda, secondo cui, in questa nuova situazione, è pressoché impossibile gestire l'azienda. Tra oggi e mercoledì sono infatti concentrati una serie di incontri.

A cominciare dall'appuntamento dei parlamentari Pd della Puglia che oggi incontrano il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, a Roma. E dal fatto che l'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, consegnerà allo stesso ministro la relazione finale con gli esiti del sopralluogo fatto nei giorni scorsi nel siderurgico tarantino allo scopo di controllare a che punto sono i lavori di risanamento e di bonifica previsti dall'Autorizzazione integrata ambientale. Sempre oggi, alla Fiera del Levante di Bari, il governatore della Regione Nichi Vendola farà il punto della situazione con i partiti, gli assessori e i capigruppo regionali e il Comune di Taranto (assenti da questo confronto i parlamentari di Pd e Pdl, per i quali la questione è ormai nazionale). Domani, poi, il governo riferirà alla Camera sul caso Ilva e il Pd ha delegato il deputato pugliese Michele Pelillo a illustrare sia la posizione del partito che la situazione di Taranto; sempre martedì, inoltre, il direttore generale dell'Ispra, Stefano Laporta, sarà ascoltato dal Senato per illustrare lo stato di attuazione dell'Aia nell'Ilva; mercoledì 5, infine, è convocata a Milano l'assemblea dei soci dell'Ilva per procedere alla nomina del nuovo Consiglio di amministrazione dopo le dimissioni dei vertici dell'azienda, tra cui il presi-

con la relazione finale sul risanamento e l'applicazione dell'Aia

dente Bruno Ferrante e l'ad Enrico Bondi. L'inizio della settimana, infatti, dovrebbe far capire verso quale direzione si sta incamminando il futuro della più grande acciaieria d'Europa. Anche se a Taranto, in questi giorni, non ci sono stati scioperi né proteste dei lavoratori nelle strade, così come accadde a luglio quando col primo sequestro giudiziario sembrava imminente lo spegnimento degli altiforni, c'è comunque una situazione di grande preoccupazione e per questo si parla di calma apparente. Lavoratori e sindacalisti si dicono certi che è molto improbabile che lo stabilimento possa chiudere, considerati sia la forza occupata (11mila diretti), sia l'impatto che il sito industriale ha sull'economia nazionale e sulle attività manifatturiere, tuttavia attendono di ricevere garanzie sui posti di lavoro e sugli stipendi di giugno, la cui corresponsione è ormai prossima. Sinora i sindacalisti delle federazioni metalmeccaniche hanno provato a porre il problema stipendi ai dirigenti dell'azienda ma non hanno ricevuto nessuna risposta di merito. Un'incertezza, questa, che vivono anche le imprese dell'indotto, le quali non sanno se e quando saranno pagate e che ne sarà degli ordini di lavoro in corso, e che si somma alla particolare situazione esistente nello stabilimento dove da alcuni giorni una trentina di persone tra direttori di area, capi area e capi reparto del solo settore a caldo (cokerie, altiforni e acciaieria) si sono dimesse dai propri incarichi operativi rimanendo però dipendenti dell'Ilva.

VERTICE DECAPITATO

...

In gioco anche l'Ispra



Le dimissioni sono state comunicate con una lettera inviata al presidente Ferrante, all'ad Bondi e al direttore dello stabilimento di Taranto, Antonio Lupoli, e motivate col fatto che il gip Patrizia Todisco, nell'ordinanza con cui ha disposto il sequestro e mette sott'accusa i vertici societari, ha evidenziato come anche la struttura di comando operativo della fabbrica non sia esente da responsabilità e omissioni in merito alle violazioni in materia ambientale e di sicurezza sul lavoro.